

I soldi del Pcus



Il ministro russo della Giustizia rifiuta un'intervista «Sono molto occupato, se volete potete querelarmi»

Fondi all'Unità, Mosca fa dietrofront

Fiodorov tace, Guliev dice: «C'è solo una nota informativa»

Le accuse all'Unità, per i fondi del Pcus, si sgonfiano. Il ministero della Giustizia della Russia è in possesso di un documento interno del Pcus in cui si cita il giornale genericamente come creditore di 50mila rubli (35 milioni circa).

che informazione o chiarimento. Nulla di più di questo. Poi si passa ai «fatti». L'Unità ha chiesto di sapere a chi, quando e in quali forme sarebbero giunti i versamenti del Pcus. Vogliamo una risposta.

le carte, ndr.), si tratta... si tratta di una nota informativa indirizzata al «compagno Washkov» (il vicesegretario del Pcus ndr.) che ha come titolo: «Sui debiti accumulati nei confronti delle imprese dei partiti amici».

sequestrati nei palazzi della Piazza Vecchia. Ci può dare una copia di questo documento? Per ora non possiamo dare nulla.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Le «accuse» a l'Unità? I rubli del Pcus per via dei Taurini? Andiamo a caccia delle prove che il ministro della Giustizia della Russia, Nikolaj Fiodorov, 33 anni, di nazionalità ciuvascia, ha lasciato capire di essere in possesso tra i documenti ritrovati negli archivi del Comitato centrale.

Capisco ma lei ha fatto il nome del nostro giornale. Io sono il corrispondente e ho il diritto di sapere. Lei ha rilasciato altre interviste, parli anche con noi. Vogliamo da lei la verità.

Le ha lanciato delle accuse, abbiamo il diritto... Potete querelarmi, se volete. Qui ci sono dei tempi da rispettare, c'è una procedura parlamentare.

Il ministro Fiodorov si allontana. Niente intervista all'Unità, nessun chiarimento. Nel pomeriggio c'è una convocazione, alle tre, da parte del suo «consigliere», il professore Vladimir Guliev, il quale l'altro ieri aveva citato l'Unità tra le «società amiche» aiutate dal Pcus.

Il ministro Fiodorov si allontana. Niente intervista all'Unità, nessun chiarimento. Nel pomeriggio c'è una convocazione, alle tre, da parte del suo «consigliere», il professore Vladimir Guliev, il quale l'altro ieri aveva citato l'Unità tra le «società amiche» aiutate dal Pcus.

Signor ministro, lei sa chi siamo. Vogliamo delle spiegazioni... So chi siete ma adesso sono molto impegnato. Stiamo discutendo della riforma, tra po-

co andrò alla tribuna, capisce? Capisco ma lei ha fatto il nome del nostro giornale. Io sono il corrispondente e ho il diritto di sapere. Lei ha rilasciato altre interviste, parli anche con noi. Vogliamo da lei la verità.

Il ministro Fiodorov si allontana. Niente intervista all'Unità, nessun chiarimento. Nel pomeriggio c'è una convocazione, alle tre, da parte del suo «consigliere», il professore Vladimir Guliev, il quale l'altro ieri aveva citato l'Unità tra le «società amiche» aiutate dal Pcus.

Il ministro Fiodorov si allontana. Niente intervista all'Unità, nessun chiarimento. Nel pomeriggio c'è una convocazione, alle tre, da parte del suo «consigliere», il professore Vladimir Guliev, il quale l'altro ieri aveva citato l'Unità tra le «società amiche» aiutate dal Pcus.

Il ministro Fiodorov si allontana. Niente intervista all'Unità, nessun chiarimento. Nel pomeriggio c'è una convocazione, alle tre, da parte del suo «consigliere», il professore Vladimir Guliev, il quale l'altro ieri aveva citato l'Unità tra le «società amiche» aiutate dal Pcus.

Il ministro Fiodorov si allontana. Niente intervista all'Unità, nessun chiarimento. Nel pomeriggio c'è una convocazione, alle tre, da parte del suo «consigliere», il professore Vladimir Guliev, il quale l'altro ieri aveva citato l'Unità tra le «società amiche» aiutate dal Pcus.

Il ministro Fiodorov si allontana. Niente intervista all'Unità, nessun chiarimento. Nel pomeriggio c'è una convocazione, alle tre, da parte del suo «consigliere», il professore Vladimir Guliev, il quale l'altro ieri aveva citato l'Unità tra le «società amiche» aiutate dal Pcus.

Il ministro Fiodorov si allontana. Niente intervista all'Unità, nessun chiarimento. Nel pomeriggio c'è una convocazione, alle tre, da parte del suo «consigliere», il professore Vladimir Guliev, il quale l'altro ieri aveva citato l'Unità tra le «società amiche» aiutate dal Pcus.

Il ministro Fiodorov si allontana. Niente intervista all'Unità, nessun chiarimento. Nel pomeriggio c'è una convocazione, alle tre, da parte del suo «consigliere», il professore Vladimir Guliev, il quale l'altro ieri aveva citato l'Unità tra le «società amiche» aiutate dal Pcus.



Mikhail Gorbachev e in basso Gianni Cervetti

Falin si difende: «Io non ho mai pagato nessuno»

MOSCA. «Vi assicuro. Quando sono stato segretario del Comitato centrale (dall'agosto del '90) non abbiamo mai pagato un centesimo a nessuno». È la nota dichiarativa di Valentin Falin, capo del Dipartimento internazionale del Pcus, già ambasciatore sovietico nella RFT, il quale è stato più volte chiamato in causa da Nikolaj Fiodorov quale gestore dei fondi in valuta che sarebbero finiti nelle casse di società paravento dei partiti comunisti occidentali. Falin è stato intervistato ieri dal

giornale Nezavisimaja Gazeta che ricorda anche il «colpo» che il ministro ha inteso dare al prestigio di Gorbaciov indicando il presidente del paese come l'uomo che «sapeva tutto» sui finanziamenti e che «firmava» le richieste alla Banca per il commercio estero dell'Urss. «Le cose andavano così», ha raccontato Falin. Infatti «non era il Pcus, bensì le organizzazioni sovietiche di commercio con l'estero a mantenere i rapporti con le ditte dei partiti comunisti occidentali o con le ditte in cui i comunisti avevano una partecipazione azionaria. L'ex componente della segreteria del Pcus ha citato il caso della «interagro», di proprietà del comunista francese Du-mec, membro del Comitato centrale del partito di Marchais. La società francese era solita vendere all'Urss beni di consumo ed alimenti e il suo padrone non ha mai negato di trasferire una parte dei profitti proprio al Partito comunista francese. Ha detto Falin: «Le nostre società facevano buoni affari ma non pagavano». Sempre secondo Falin, non si trattava di casi isolati. E ha citato il caso del giornale britannico Morning Star, del partito comunista, che inviava le copie da diffondere alla società editrice sovietica - Mezhdunarodnaja Kniga - che non ha mai pagato un rublo o un dollaro. Il giornale Nezavisimaja Gazeta ha aggiunto il caso della società pubblicitaria «Globus» legata ai comunisti austriaci che aveva stipulato un contratto con la

«Soiuz reklama» per milioni di rubli. Nessun pagamento effettuato. Falin ha ricordato che, durante la sua permanenza nella sede diplomatica della Germania federale, ha avuto modo di conoscere numerosi imprenditori molti dei quali gli andavano a perorare la causa delle loro società che non ricevevano i pagamenti dall'Urss. «Ecco - ha detto - questi erano i rubli che venivano saldati con i soldi del bilancio statale». Falin ha anche negato di aver suggerito a Gorbaciov di chiedere a Kohl la non pubblicazione degli archivi della ex RDT. «Volevo semplicemente - ha precisato - che venisse rispettata la regola internazionale sul trattamento degli archivi. La regola vuole che ai documenti abbiano accesso gli scienziati e che non vengano pubblicati. E se si tratta di paesi terzi, è possibile lavorare sugli archivi ma solo con il consenso di quei paesi». Se. Ser.

Botteghe Oscure dà mandato ai legali. Occhetto: «Siamo stufi, fuori i documenti veri»

Il Pds querela chi diffama il Pci «La verità l'abbiamo detta, basta polveroni»

Il Pds passa al contrattacco sulla storia dei finanziamenti sovietici. Annuncia querela, mentre Occhetto e Macaluso, rispondendo a Craxi, ribadiscono che l'operazione verità è già stata fatta e parla di interruzione del rapporto economico con l'Urss nel '77. La Dc però insiste: avevamo ragione noi, erano servi di Mosca. Sul «caso» dei soldi all'Unità Macaluso afferma: «Scemenze, anzi provocazioni».

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Craxi invita a dire la verità? Occhetto e tutto il Pds rispondono che «la verità» sulla vicenda dei finanziamenti del Pcus al Pci è stata già detta e non ce n'è un'altra: ogni legame economico con l'Urss è cessato per volere di Berlinguer alla metà degli anni settanta. Il resto, basato su documenti sovietici di cui non è chiara l'attendibilità, e di cui anzi, almeno per il caso dell'Unità, sembra sempre più chiara l'inattendibilità, è per il Pds «un'inutile polverone». Così a Botteghe Oscure, di fronte a quella che considerano una vera e propria campagna prelettorale, hanno deciso di passare al contrattacco. Prima di tutto dando mandato all'avvocato Guido Calvi «di querelare tutti coloro che, a proposito dei finanziamenti del Pcus al Pci hanno diffuso notizie false,

diffamanti e lesive dell'onore e dell'identità politica del Pds e del Pci». «Stava montando - dice Cesare Salvi ministro della Giustizia del governo ombra del Pds - una campagna inaccettabile, sfidiamo sul piano della verità giudiziaria chi cerca di falsificare questa verità». Il fronte è ampio. Ancora ieri Lucio Colletti sul Corriere della Sera parlava di «tradimento» del Pci per aver preso aiuti finanziari dal Pcus negli anni cinquanta, e scriveva di finanziamenti al Pci negli anni 89-90 insieme a soldi dati dallo stesso Pcus a gruppi criminali, notizia peraltro già smentita due giorni fa dallo stesso ministero russo della giustizia. E il «Popolo», organo della Dc, approva il ragionamento di Colletti, dando per scontata la veridicità delle rivelazioni sovietiche. «Negli anni settanta e assai pri-

ma di allora abbiamo denunciato la dipendenza del Pci nei confronti di Mosca... abbiamo rimarcato il fatto che per lunghi decenni il Pci si è posto, all'interno dello Stato, su posizioni di rottura radicale con l'obiettivo di spostare non solo l'asse politico ma anche alleanze internazionali». Su questa campagna interviene, da Rimini, Occhetto: «I sovietici tirano fuori documenti precisi, dicono cosa sanno, fuori i noni, gli indirizzi, i momenti e le date. Noi una parola chiara e definitiva l'abbiamo data, perché si vuole continuare una inutile campagna? Fino al 75-76, mese più mese meno, finanziamenti sono venuti dai sovietici al Pci, come ad altri partiti li mandavano la Cia e l'America. E questo si inquadra nella guerra fredda. Questo non vuol dire che approvo la guerra fredda o qualsiasi manifestazione che potesse in qualche modo mettere in discussione la scelta democratica in Italia. Questa scelta doveva essere salvata e difesa prima di ogni altra cosa e in modo del tutto irreversibile. Berlinguer lo ha fatto con la scelta di rompere politicamente, anche sulla base dei finanziamenti». Le rivelazioni coinvolgono Rifondazione comunista? Occhetto afferma che Cos-



La Malfa: «Lunga l'obbedienza Pci a Mosca»



«La Voce repubblicana» interviene nella polemica sui fondi del Pcus. Scrive il giornale di La Malfa (nella foto) «Le rivelazioni che vengono da Mosca investono una storia molto seria, anzi drammatica. Quella cioè della lunghissima obbedienza dei comunisti agli orientamenti sovietici». Poco importa, dice il quotidiano se i fondi sono arrivati fino al '77 o anche dopo, o sapere chi ha preso più soldi da Mosca o da Washington. E continua «Il Pds dica con trasparenza i sostegni ricevuti dal partito da cui è nato. Occupiamoci seriamente però, ora che finalmente è possibile, di abbattere le conseguenze del muro che ora vivono nella politica italiana».

Sui fondi Pcus Testa polemico con Ferrara

Chicco Testa polemizza con le affermazioni fatte dal senatore del Pds Maurizio Ferrara a «Radio radicale» e «Raiuno» a proposito dei finanziamenti sovietici al Pci. «Il Pci - aveva sostenuto Ferrara - difendeva in Italia il pluralismo mentre prendeva i soldi dal regime del terrore di Mosca». «Sarebbe bene - dice Testa - che personaggi che nei trent'anni successivi al dopoguerra hanno ricoperto posti di responsabilità nel Pci, spesso a stretto contatto con Mosca, come nel caso di qualche corrispondente dell'Unità come il senatore Ferrara, avessero oggi il pudore di tacere. Testa invita Ferrara a «suscitar lavoro» coloro che con Mosca non hanno mai avuto alcun contatto e che il rinnovamento lo hanno fatto davvero».

Sorge: nessuna contraddizione fra Ruini e il Papa

Nuove prese di posizione sull'unità politica dei cattolici. Questa volta interviene il gesuita Bartolomeo Sorge e il vicesegretario della Dc Sergio Mattarella e sostengono che non c'è contrasto fra quanto sostenuto dal cardinale Ruini e quanto detto dal Papa in Brasile. Dice Sorge: «Il cardinale Ruini ha insistito sul concetto di «coerenza (fra etica cristiana e pratica politica, ndr) sulla cui necessità non ci sono dubbi di sorta: nella prossima legislatura ci aspettano scelte che coinvolgono direttamente una visione cristiana dei valori, ad esempio nel campo della bioetica». Mattarella da parte sua stigmatizza «il provincialismo di molti politici italiani che ritengono che il Papa dovunque parli si riferisca sempre ai problemi della politica italiana».

Cirino Pomicino: «Non firmo i referendum»

Critico Cirino Pomicino sui referendum. «Non li firmo - dice - perché ritengo che chi è stato mandato in Parlamento dalla sovranità popolare ha il dovere di proporre soluzioni, modificazioni ai sistemi elettorali, che possano essere presentati e approvati in Parlamento, e non a cittadini. Questa cosa diventa che un gruppo di deputati, invece di battersi nelle aule parlamentari, decida di pilotare i referendum mi sembra venga meno alla funzione e al ruolo loro assegnati».

I leghisti scissionisti si presenteranno alle politiche

La «Legha federalista lombarda», così si chiama il gruppo dei leghisti scissionisti, si presenterà alle prossime elezioni politiche. Lo ha detto ieri in una conferenza stampa Franco Castellazzi, ex presidente e consigliere regionale lombardo. Castellazzi si è detto certo che «si moltiplicheranno le uscite dalla Lega di Bossi, ormai vero fenomeno stalinista». Ai fuoriusciti Castellazzi promette di offrire uno statuto davvero democratico, un programma politico e una struttura organizzativa. Per il momento precisa che «qualsiasi serio progetto di ristrutturazione dello Stato in senso federalista non può non escludere un confronto con il signor Craxi, il signor Martinazzoli, e quanti altri fanno parte della struttura che si vuole cambiare». Inoltre «l'unità d'Italia non può essere messa in discussione e se questo movimento federalista non elabora un programma serio sarà fagocitato».

Appello del Pds per firmare contro la legge sulla droga

Un appello alla mobilitazione per la raccolta delle firme per il referendum sulla legge Jervolino-Vassalli è stato diffuso ieri da alcuni esponenti del Pds (fra i quali l'on. Rodotà, i senatori Giuseppe Chiarante, Aureliano Albertoni, Giovanni Berlinguer, gli on. Romana Bianchi, Anna Finocchiaro, Chicco Testa, Cesare Salvi, Grazia Zuffa). Nell'appello indirizzato a tutti gli iscritti e agli elettori del Pds si afferma: «La norme che il referendum propone di abrogare sono proprio quelle contro le quali ci siamo battuti, in Parlamento e nel Paese, durante la discussione della legge, in coerenza con le posizioni che abbiamo sempre sostenute. Non è in questione qui un'opzione antiproibizionista: si tratta di prendere atto che il bilancio di questa legge si è già dimostrato gravemente fallimentare, accrescendo il numero dei morti per il consumo clandestino di eroina e portando all'arresto e al carcere tanti giovani vittime della droga, mentre nessun danno è stato inflitto alle organizzazioni mafiose che dominano questo mercato, e che anzi hanno potuto aumentare i loro guadagni ed estendere il loro potere».

GREGORIO PANE

ItaliaRadio logo and broadcast schedule: Ore 10.10 FILO DIRETTO «Finanziaria '92». Condanna gli evasori, condanna i cittadini. Giovedì 24: Sen. Nereo Battello GIUSTIZIA. Venerdì 25: Sen. Ugo Vetere ENTI LOCALI. Sabato 26: Sen. Giglia Tedesco. Martedì 29: Sen. Carmine Garofalo FISCO. Mercoledì 30: Sen. Menotti Galeotti PUBBL. IMPIEGO ENTI LOCALI. Giovedì 31: Sen.ri Aroldo Cascia, Riccardo Margheriti, Archimede Casadei Lucchi, Pasquale Lops AGRICOLTURA. Venerdì 1: Sen. Luciano Barca MEZZOGIORNO. Sabato 2: Sen. Ugo Spesetti.